

Festa europea per Curiazzi Primato in gara e compleanno

Atletica: 22^a con personale a Zurigo nella 20 km di marcia «Per me è come una medaglia»

LUCA PERSICO

C'è chi dopo una fatica lunga 20 chilometri necessita di una bombola d'ossigeno, e chi ha ancora il fiato (in abbondanza) per spegnere le candeline sulla torta di compleanno. Federica Curiazzi, fortuna sua, appartiene alla seconda categoria: «È stato il giorno più bello della mia vita - parte la neo 22enne di Barzana - . Il primato personale ottenuto nel primo Europeo senior, poi la festa con tanti amici...».

Già, un pezzo di Bergamo, ieri, ha traslocato a Zurigo, prima per tifare (oltre le transenne della 20 km di marcia al femminile) e poi per festeggiare (a casa Italia) la bionda portacolori dell'Atl. Bergamo 59 Creberg. Foto ufficiali sono state bandite dalla Fidal, ma chi c'era racconta di un clima ben più festoso (trenta persone circa) di quello che ha attorniato la russa Alembekova, laureatasi numero uno continentale al termine di una performance sprint (crono 1h27'56", precedendo l'ucraina Olyanovska e la ceca

Drahotova): «Anche io la mia medaglia l'ho conquistata, dimostrando di poterci stare - diceva "Fede" mentre mamma Mariana era alle prese con la propria personalissima ultramaratona ai fornelli - . Partivo con l'ultimo accredito del lotto, tutto sommato la gara è andata bene, no?».

Vero. Della serie la calma è la virtù dei forti (in prospettiva), l'allieva di Ruggero Sala sin da subito ha rinunciato a rimanere agganciata al gruppo delle migliori. Al quarto chilometro era virtualmente maglia nera. Da lì in avanti ha scalato la classifica sino a una posizione numero 22 (yes, come gli anni festeggiati) frutto di una volata vinta con la greca Drisbioti e l'ucraina Kashyna: «Mi è sembrato di vivere un sogno, solo due mesi fa credevo che la vigilia di Ferragosto l'avrei trascorsa al mare - ha aggiunto dopo il decimo miglioramento di un anno che l'ha vista spiccare il volo - . Peccato per quel cedimento di ritmo da metà gara in avanti (al 10 km è passata in 47'18", ndr), ma sono riuscita



Federica Curiazzi in azione a Zurigo: 22^a con primato COLOMBO/FIDAL

comunque a ritoccare il primato personale (ora a 1h35'48").

Lo speravano tanti, compresa la sua società (erano quarant'anni che l'Atl. Bergamo 59 non partecipava direttamente a un Europeo), i compagni di Università (è prossima alla laurea in Lettere e Filosofia in Città Alta), nonché i ragazzini dell'Atl. Pol. Brembate Sopra, che la Curiazzi-allenatrice avvia allo sport e ai primi rudimenti del «tacco e punta». Magari non un vincerà mai un titolo mondiale «Fede», ma il suo sorriso (sempre stampato sul vi-

so) è sicuramente il migliore spot per una disciplina (la marcia) abituata a stare nell'ombra. Era un po' tirato, invece, quello delle altre due azzurre Antonella Palmisano e Eleonora Giorgi, settimana (1h28'43") e quinta (1h28'28") dopo essere state virtualmente sul podio fino a due chilometri dalla fine.

Fortuna che ci sono state la festa (e le torte) di casa Curiazzi: il modo migliore per dare un retrogusto diverso a una giornata chiusa a bocca asciutta. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Block notes

LE MEDAGLIE DI IERI

20 KM MARCIA D 1. Elmira Alembekova (Rus) 1h27'56"; 2. Lyudmyla Olyanovska (Cze) 1h28'07"; 3. Anezka Drahotova (Cze) 1h28'08"; 5. Eleonora Giorgi 1h28'28"; 7. Antonella Palmisano 1h28'43"; 22. Federica Curiazzi 1h35'48".
3.000 SP M 1. Yoann Kowal (Fra) 8'26"66; 2. Krystian Zaleski (Pol) 8'27"11; 3. Angel Mullera (Spa) 8'29"16; 13. Yuri Florian 8'44"05.
ASTA D 1. Anzhelika Sidorova (Rus) 4,65; 2. Ekaterini Stefanidi (Gre) 4,60; 3. Angelina Zhuk-Krasnova (Rus) 4,60.
TRIPLO M 1. Benjamin Compaoré (Fra) 17,46; 2. Lyukman Adams (Rus) 17,09; 3. Aleksey Fyodorov (Rus) 17,04; 7. Fabrizio Donato 16,66; 12. Fabrizio Schembri 16,02.
GIAVELLOTTO D 1. Barbora Spotakova (Cze) 64,41; 2. Tatjana Jelaca (Ser) 64,21; 3. Linda Stahl (Ger) 63,91.
110 HS M 1. Sergey Shubenkov (Rus) 13"19; 2. William Sharman (Gbr) 13"27; 3. Pascal Martinot-Lagarde (Fra) 13"29.

COSÌ OGGI

AZZURRI IN GARA 10,04 Peso D (qual.) Rosa. 10,10 e 11,30 disco D (qual.) Aniballi. 10,35 Alto (qual.) Trost. 11,13 3,000 st D Roffino. 11,55 1.500 M (batt.) Abdikadar, El Kabbouri. 19,30 Lungo M (qual.) Catania, Tremigliozzi.
LE 10 FINALI Ore 9,00 50km Marcia M (Caporaso, De Luca, Nkoloukidji). 18,50 400 M. 19,10 400 D (Grenot). 19,25 1.500 D (Del Buono). 19,46 Alto M (Fassinotti, Tamberi). 19,55 800 M. 20,25 200 D. 20,40 Martello D. 20,52 400 hs M. 21,49 200m M (Marani).

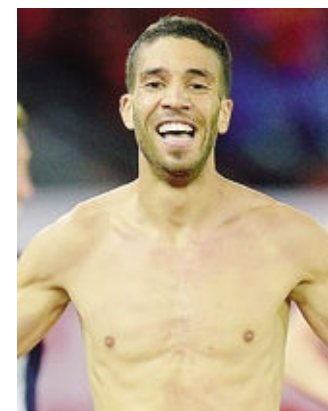
COSÌ DOMANI

8 FINALI E BATTERIE STAFFETTE Ore 9 maratona D (Console, Ejjafini, Incerti, Quaglia, Straneo, Toniolo). 15,00 martello M (Vizzoni). 15,03 Asta M Finale. 15,10 4x100 D (batt.). 15,35 4x100 M (batt.). 16,05 800 D. 16,20 4x400 D (batt.). 16,40 Triplo D. 16,45 Disco D (ev. Aniballi). 16,48 4x400 M (batt.). 17,15 400 hs D (Pedroso). 17,40 5.000 D (Viola).

GIBILISCO ANNUNCIA IL RITIRO

ORO IRIDATO 2003 «Bisogna riflettere bene, ed io lo faccio da tempo. Ogni atleta, ad un certo punto, deve avere il coraggio di dire basta. E oggi è giunto il momento, per me, di dire basta». Dopo l'eliminazione patita agli Europei di Zurigo, con tre nulli a 5,70, Giuseppe Gibilisco annuncia il suo addio alle competizioni. «Ringrazio chi mi ha dato la possibilità di essere qua e di divertirmi» - ha aggiunto il 35enne astista siracusano, campione del mondo a Parigi 2003 e bronzo olimpico ad Atene 2004..

Grande Marani Francia: due giù dal podio per squalifica



Mekhissi-Benabbad, che ingenuo

Delusione azzurra per Fabrizio Donato, solo 7^o nella finale del salto triplo agli Europei di atletica a Zurigo.

Il laziale si ferma a 16,66, domina il francese Compaoré, che atterra a 17,46; 12^o l'altro finalista italiano, Fabrizio Schembi (16,02). L'acuto azzurro di giornata è Diego Marani: lo sprinter lombardo corre la semifinale dei 200 in 20.36 (-0.4) e va in finale. Non solo, perché il cronometro dell'azzurro vale il terzo posto nella lista italiana di sempre dietro Pietro Mennea ed Andrew Howe. L'altra ammissione alle finali porta la firma di Yadisley Pedroso, terza nella semifinale dei 400hs in 56.07. Tra i vincitori di giornata è una sorpresa l'oro del russo Shubenkov (13.19, v. +0.5): battuto il dominatore della stagione, il francese Pascal Martinot-Lagarde). E in fatto di sorprese spiccano le squalifiche di due francesi: Mahiéline Mekhissi-Benabbad, via l'oro nei 3000 siepi per essersi tolto la maglietta prima del traguardo; Dimitri Bascou, via il bronzo nei 110hs per invasione di corsia. ■

L'intervista/1

ISALBET JUAREZ
quattrocentista

«Riserva della 4x400
Ma sono pronto»



«Per essere titolare le ho pensate tutte, incluso rompere una gamba al mio compagno di stanza Matteo Galvan. Scherzi a parte sono pronto, non succede, ma se succede...». Se succede, Isalbet Juarez, risponderà «presente» a una chiamata da titolare nella staffetta 4x400 (domani, ore 16,48).

Le chance non sono molte, ma la speranza è l'ultima a morire...
«L'ufficialità arriverà venerdì (oggi, ndr). In cuor mio dopo gli ultimi allenamenti ci credo un po' di più, anche se il quadro era chiaro al momento della convocazione».

Cioè Valentini, Re, Galvan e Triccati-

lari, sulla base dei tempi di questa stagione.

«Per me piuttosto tribolata. Al momento del salto di qualità ho avuto un problema alla schiena che mi son trascinato sino agli Italiani. Oratio bene, ma è un peccato perché il minimo individuale (46"30) era alla portata».

A 27 anni, è il suo secondo europeo outdoor dopo quello di Helsinki '12.
«Qui l'obiettivo minimo è la finale, una volta arrivati fra le prime otto ci giocheremo le nostre carte».

Firmerebbe per una medaglia senza gareggiare?

«Certo che sì, il gruppo viene prima di tutto. E poi anche chi è fuori

è parte attiva: allenamenti, clima, gruppo».

Lei se ne intende.

«È la mia tredicesima chiamata da staffettista, con un argento under 23 a Kaunas '09 e l'oro ai Giochi del Mediterraneo di Mersin dell'anno scorso: con l'azzurro ho un legame forte».

Come con Bergamo.

«Sono cresciuto nell'Atl. Bergamo, e dallo scorso gennaio sono tornato a allenarmi a Caravaggio, sotto la guida di Umberto Costa. È stato fra i primi a credere in me quando arrivai da Cuba da ragazzino». ■

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corri nei Borghi

Domenica a Parre ultimo atto

Due maratone in un giorno solo. La mattina, quella agonistica dell'illustre compaesano Michele Palamini, di scena agli Europei di Zurigo. La sera quella organizzativa per la gara di casa. Si parla di Parre, attesa da una domenica che sul fronte atletico si annuncia bestiale come non mai. Dopodomani, in alta Val Seriana, andrà in scena la terza edizione della «Run Par», corsa su strada quarto e conclusivo appuntamento del circuito «Corri nei Borghi». Attesi 500 runner su di lì. Start alle 17 con la baby run e sarabanda del settore giovanile. Si proseguirà (ore 19) con le non competitive. Momento cloud dalle 20 in avanti, con le spettacolari gare femminili (4,2 km) e maschili (5,6 km), pullulanti di big: «In campo maschile dovrebbero esserci De Gasperi e Yassine Rachik, fra le donne ci sarà Elisa Desco - annuncia Rossano Cabrini, membro del comitato organizzatore - Speriamo sia una festa». Per certi versi lo sarà anche del palato, dal momento che la manifestazione (intero ricavato all'Oratorio, che la destinerà alla cooperativa Sottosopra) si chiuderà con un simpatico pasta party. Franchi spera di abbinarci un po' di champagne: ci sono Giovanni Gualdi e Simona Milesi, in vetta alla classifica generale del «Corri nei Borghi». Sullo spettacolare tracciato di 1,4 km (in pieno centro storico), entrambi, cercano i punti decisivi per la vittoria finale. L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista/2

MICHELE PALAMINI
maratoneta

«Tifavo in tv Bourifa
Adesso tocca a me»



«Quattro anni fa vedevo Bourifa in tv, che emozione essere al suo posto. Sono un esordiente ma proverò a correre con la testa di un veterano». Parola di Michele Palamini, 22 anni da Parre, matricola orobica a Zurigo.

Prima in un Europeo e in azzurro.
«È un sogno che diventa realtà. Gare cosiere abituato a vederle in poltrona, invece ora tocca a me».

Gareggia in maratona, come lo sono state le tappe di avvicinamento...

«Due mesi fa ero ai box per una fibrosi, le speranze erano al lumicino. Poi i fisioterapisti della Nazionale mi han rimesso in sesto e con un mese e mezzo di preparazione nelle gambe eccomi qui».

È la sua seconda esperienza di sempre sui 42 km e 195 metri.

«La prima a Reggio Emilia '13, con un 2h17" valso il successo. Stavolta al crono non penserò più di tanto, non perché sono qui in gita, ma perché me l'ha detto Pertile».

Ruggero Pertile...?

«Sì, ho fatto amicizia con lui durante il raduno in altura. Mi ha dato molti consigli, compreso quello di non farmi prendere la mano: il percorso è nervosissimo, quasi più adatto a skyrunner che a maratoneti classici».

Pare il suo ritratto.

«Fossi stato al top, era legittimo avere certe ambizioni, così mi pongo semplicemente l'obiettivo di fare esperienza. Partirò a circa

3'30" al km, lascerò sfogare quelli davanti, sperando poi di raccogliere qualche «cadavere»».

C'è un sogno: il podio a squadre.

«Anche per solo per... delega. I tre che porteranno punteggi dovrebbero essere Meucci, Lalli e Pertile. Se capitasse qualcosa, dovremmo essere pronti lì dietro».

All'Europeo, porta la divisa del Gruppo Alpino Vertovese.

«La società che mi consente di correre, la mia passione (due anni fa, per non lasciare nulla d'intentato, ha lasciato un posto da operaio). Fatemi ringraziare Silvio Bossio, che mi ha scoperto da ragazzo e ha sempre creduto in me». ■

Lu. Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA